Quotidiano / Anno LII / N. 102 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 16 aprile 1975 / L. 150

A un punto morto a Parigi la riunione preparatoria della conferenza sull'energia

A pag. 6

Come a Caporetto?

PERCHE' fuggono? E perché «*tutti*» scappano verso sud, e non verso il nord? La domanda è stata posta l'altra sera dal socialdemocratico Cariglia nel corso del dibattito televisivo sul Vietnam. La grande mistificazione è stata così riproposta a telespettatori disorientati da un grande vociare, nel quale gli articoli degli accordi di Ginevra del 1954 sono stati mescolati all'immagine dei contadini veneti che, dopo Caporetto, fuggivano l'avanzare degli austriaci, e alle «venti divisioni» che Flaminio Piccoli andava evocando dalle risaie del nord.

Vediamo i fatti. L'esercito di Thieu contava, almeno sulla carta, un milione e centomila uomini, tra esercito regolare e milizie di vario genere. Una buona metà di questo esercito si è sfaldata, in un colossale 8 settembre vietnamita, senza che le «venti divisioni» dell'on. Piccoli sparassero un colpo, e una parte si ribellò, come accadde prima sugli altipiani centrali, a Ban Me Thuot e poi altrove. Un giornalista francese che ebbe il coraggio di dirlo, Paul Leandri, venne punito con un colpo di pistola alla testa, nel cortile della sede del comando di polizia di Saigon. I soldati vietnamiti, specie quelli di guarnigione, specie i miliziani, hanno le famiglie al seguito: donne e bambini. Fuggendo, se le portano dietro. I funzionari del regime, corrotti ed odiati, fuggono anch'essi.

Poi c'è la gente comune, alla quale davvero può applicarsi la domanda: ma perché fuggono verso Saigon, e non verso i «liberatori»? Cuori meno aridi di quelli di certi uomini politici e di certi giornalisti potrebbero dare essi stessi la risposta, se solo avessero la pazienza di guardare alla tragica storia del Vietnam.

Dal 1965 in avanti, sull'Indocina sono state rovesciate quattro volte le quantità di bombe che vennero rovesciate su *tutti* i fronti di guerra *di tutto il mondo* durante *tutta* la seconda guerra mondiale. Gli aerei erano solo americani, o di Thieu, che era poi la stessa cosa. I sociologhi del Pentagono definirono le conseguenze di questa valanga di bombe una «urbanizzazione forzata»: i contadini fuggivano dai villaggi e dalle zone di «fuoco libero», che erano poi quelle dove non c'erano gli americani, verso le città che gli americani tenevano, e che erano al sicuro dalle bombe. In pochi anni le dimensioni della società vietnamita, che era per più dell'80 per cento rurale, vennero modificate, e le proporzioni tra la popolazione urbana e quella delle campagne vennero rovesciate. Fu forse il più grande crimine mai commesso dagli americani. Quando nel 1968, durante l'offensiva del Tet, la cittadina di Ben Tre venne liberata dal FNL, gli americani la rasero al suolo. Un ufficiale americano, con una frase divenuta emblematica della tattica USA nel Vietnam, commentò: «Abbiamo dovuto distruggerla per salvarla»...

DOPO l'accordo di Parigi, questa tattica venne fatta propria da Thieu, dotato dagli americani della terza o quarta aviazione più potente del mondo, in grado di eseguire — come eseguì finché ne fu capace — trecento incursioni al giorno contro i villaggi e le cittadine amministrate dal GRP. Cosa immaginano Piccoli o Cariglia o Montanelli, che la gente meno «politicizzata» di Pleiku potesse fare quando, un giorno di marzo, autocarri con altoparlanti cominciarono all'improvviso a sfrecciare per le strade, lanciando questa parola d'ordine: «Si salvi chi può! Si salvi chi può! Partite tutti prima che sia troppo tardi!». Fu in questo modo che nacque il primo convoglio di «profughi» in marcia dagli altipiani verso la costa, da dove chi non era morto per strada di fame e di sete, venne rimbalzato da un porto all'altro, per approdare infine non nel regno della libertà, ma nell'inferno di Phu Quoc, l'isola dei campi di concentramento, dove chi non riusciva a dimostrare la propria affidabilità politica veniva fucilato sul posto. «Le ragioni dell'esodo nel Vietnam sono il panico, non la politica», affermava il *New York Times*.

Le immagini di questo esodo offerte dalla televisione sono state e sono allucinanti. Ma più allucinante è stata la realtà che la televisione non ci ha mostrato: quella delle madri e dei bambini gettati a mare dai soldati in fuga — i *marines*, i *rangers*, quelli che venivano presentati come *i soldati scelti di Thieu* — e delle donne e dei vecchi e dei bambini morti di fame, di sete e di caldo nelle stive sovraffollate di navi americane «umanitarie». O quella dei profughi che fuggono ora da Xuan Loc, dai *bombardamenti che hanno* raso al suolo la città, e che la polizia militare di Thieu blocca sulle strade e rimanda indietro. Una lacrima, per costoro, vogliamo spargerla?

E' SINGOLARE come, per spiegare un «esodo» che ha queste origini, Piccoli abbia dovuto ricorrere a Caporetto, e Cariglia alla fuga dei cattolici dal nord (800.000, ma ne rimasero 1 milione e mezzo) «nel 1954». Entrambi, il cattolico praticante e il fazioso socialdemocratico, hanno dovuto ignorare che anche la Chiesa cambia, e che tutti i vescovi sud-vietnamiti sono ora rimasti ai loro posti, che l'arcivescovo di Saigon ha reso pubblica una direttiva che chiede a tutti i preti di restare e a tutti i fedeli (nel sud sono sui tre milioni) di non abbandonare parrocchie e villaggi, di non ascoltare gli inviti a fuggire. Venendo da una Chiesa che per decenni fu uno dei pilastri più solidi del regime di Saigon, questo appello avrebbe dovuto indurre alla riflessione.

Infine, un cattolico come Piccoli non avrebbe dovuto fare violenza alla verità — cioè dire cosa menzognera — sostenendo che ciò che accade ora nel Vietnam del sud è una «unificazione forzata» col nord, che implega allo scopo «venti divisioni». Se fosse vero — e non lo è — questo non dovrebbe destare scandalo in un paese nelle cui scuole elementari si insegna che Garibaldi fece opera meritoria unificando a forza la patria. Ma il dibattito è stato tenuto lunedì. I giornali di domenica avevano già pubblicato una dichiarazione della signora Nguyen Thi Binh, ministro degli Esteri del GRP del sud Vietnam, secondo cui la riunificazione è questione da risolvere pacificamente, su un lungo periodo. Era una politica già nota, ma fatta alla vigilia del dibattito l'affermazione non era di scarsa rilevanza. Ora, delle due l'una: o l'evocatore di Caporetto non legge i giornali, oppure ha scelto — come il suo governo — di ignorare che nel Vietnam del sud esiste un Governo rivoluzionario provvisorio, con una sua struttura e un suo esercito. E' più probabile che sia vera questa seconda ipotesi. Ma perchè non dirlo ai telespettatori?

Emilio Sarzi Amadè

Ondata di critiche alla speculazione fanfaniana sul «cumulo»

La demagogia dc minaccia d'aggravare il caos fiscale

Sferzanti giudizi da parte di socialisti e repubblicani - L'on. Moro prosegue la mediazione alla ricerca di uno sblocco della situazione: ieri si è incontrato con il segretario del PRI Biasini - Fin da febbraio i comunisti avevano presentato precise proposte migliorative urtando contro la sordità dc

La Volkswagen licenzia 25.000 operai E' stato annunciato oggi che venticinquemila operai e impiegati della grande fabbrica automobilistica tedesca saranno licenziati a scaglioni fino a tutto il 1976. Il governo del cancelliere Schmidt ha dato la sua approvazione. I sindacati si preparano alla lotta in difesa del posto di lavoro IN PENULTIMA

Ore non facili per il governo e la maggioranza: la questione del cumulo dei redditi rimane aperta, e la mossa demagogica tentata *in extremis* dalla segreteria democristiana sta suscitando reazioni assai dure da parte degli alleati di governo. Si estende, tra l'altro, la consapevolezza del fatto che la speculazione fanfaniana, in chiave dichiaratamente elettoralistica, può aggravare il caos fiscale, con insperati vantaggi da parte dei grossi redditieri. Dopo i numerosi incontri avvenuti nelle ultime 48 ore, e soprattutto dopo il colloquio dell'altra sera tra Fanfani e Moro, lo stato di cose esistente all'interno della coalizione di governo appare ben lungi dall'essere chiarito. L'unico punto certo riguarda la DC: il partito di Fanfani non ha presentato ed è ormai certo che non presenta nessuna proposta correttiva di quel meccanismo del cumulo che esso stesso contribuì (in modo determinante) a mettere in piedi, contro il parere di altre forze politiche e in modo particolare delle sinistre. La DC, in sostanza, si limiterebbe alle indicazioni fornite da Fanfani al presidente del Consiglio. Ufficial-

c. f.

(Segue in penultima)

Il polverone

«Gli elettori non sono bambini», ha scritto ieri con fondata ragione l'editorialista del quotidiano torinese, denunciando la manovra elettoralistica fanfaniana in tema di «cumulo» dei redditi; e ha aggiunto che, visto il ricorso spericolato a simili «operazioni demagogiche», si direbbe «che a Fanfani non dispiaccia la politica "sull'orlo dell'abisso" teorizzata e così spesso applicata da Foster Dulles vent'anni fa». L'articolista della Stampa, *con questo malizioso richiamo a un reazionario sconfitto, si inserisce nell'ondata di dure critiche da molte parti rivolte al segretario democristiano per la sua sortita così smaccatamente strumentale.*

Il Corriere della sera *preferisce invece il metodo del colpo al cerchio e del colpo alla botte. Dice, sì, che quella di Fanfani è «operazione rischiosa», ma poi accusa anche noi comunisti di incoerenza poiché abbiamo definito aberrante l'attuale meccanismo di «cumulo» dei redditi. E aggiunge: «Si tratta di decidere se è lecito e giusto imporre al governo di contraddirsi nel giro di poche settimane, e di introdurre modifiche frettolose che rischiano di generare confusione». Par di sognare. Qui chi si contraddice è proprio e solo Fanfani: il quale dopo aver sostenuto a spada tratta, col suo partito, quella «riforma fiscale» di cui ora si vedono i frutti, e dopo aver preso parte a decine di «vertici» senza sollevare questioni in proposito, se n'è uscito ora a quindici giorni dalla scadenza della dichiarazione dei redditi e a due mesi dalle elezioni, con confusi, generici e paralizzanti polveroni.*

Il problema non è poi tanto complicato, a ben vedere. Si tratta di prendere atto del fatto — prevedibile e previsto — che l'applicazione della trattenuta alla fonte per i redditi di lavoro, da un lato, e il processo di inflazione galoppante, dall'altro lato, hanno determinato una situazione di pesante ingiustizia tributaria ai danni dei lavoratori con l'applicazione del «cumulo»; e che quindi occorre prendere misure tali da ovviare a questa nuova ingiustizia per quanto riguarda i redditi di lavoro dipendente e autonomo. Il che può essere fatto elevando i minimi esenti per l'applicazione del «cumulo», operazione che gli uffici possono compiere anche sulle dichiarazioni già fatte.

I comunisti hanno presentato la propria proposta di legge fin dall'inizio di febbraio («quando evidentemente il senatore Fanfani dipingeva», e stato detto). Se vi sono altre proposte, che vengano presentate, e se ne discuta. Con la confusione e con la paralisi si finisce solo col non far pagare i ricchi, che già pagano poco o evadono del tutto: e forse proprio a questo si tende.

Revocato lo sciopero indetto per domani

PUBBLICO IMPIEGO: RAGGIUNTA UN'INTESA SULLA CONTINGENZA

Aggancio delle pensioni ai salari - Gli arretrati verranno pagati a partire da luglio ed entro il gennaio 1976 - Aumenta dal luglio 1976 il valore del punto

Oggi si aprono i Consigli generali Cgil, Cisl, Uil

Scadenze di grande importanza sono di fronte all'intero movimento sindacale: oggi si riuniscono a Roma in seduta congiunta i consigli generali della CGIL, CISL e UIL per definire il progetto per l'unità organica, strettamente collegato allo sviluppo delle lotte; intanto tutte le categorie preparano lo sciopero generale di martedì 22 prossimo per gli investimenti e l'occupazione, che sono i temi centrali della vertenza aperta con il governo il quale non ha ancora dato una risposta alla richiesta di un incontro urgente sui temi della politica economica per superare la crisi ed avviare diversi meccanismi di sviluppo.

Intanto, ieri verso la mezzanotte, la trattativa per il recupero salariale per il pubblico impiego, ripresa in serata, ha avuto una svolta decisiva: è stata raggiunta una ipotesi di intesa i cui termini sono stati perfezionati dai sindacati nel corso della nottata, ma sulla quale il giudizio è già positivo. Di conseguenza, è stato revocato lo sciopero di 24 ore indetto per domani (anche quello dei ferrovieri che avrebbero dovuto fermare i treni a partire dalle 21 di stasera).

L'intesa prevede alcuni punti importanti e di gran rilievo, che fanno compiere passi in avanti a tutti i tre milioni circa di dipendenti pubblici. In primo luogo l'aggancio delle pensioni ai salari che scatterà dal primo gennaio prossimo. In secondo luogo alcune conquiste importanti sul piano della perequazione salariale e del recupero sull'inflazione.

Innanzitutto, la semestralità della rilevazione della contingenza che scatterà subito. Il governo, rappresentato dai ministri Colombo e Cossiga (per la Federazione CGIL, CISL e UIL erano presenti Lama, Vanni e Macario) ha accolto interamente la richiesta dei sindacati sul recupero degli arretrati, infatti verrà pagato a partire dal luglio di quest'anno il

(Segue in penultima)

A PAGINA 4 ALTRI SERVIZI

Alla Camera la ratifica del trattato di non proliferazione

Finalmente, la legge di ratifica del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari è giunta — sei anni dopo la stipulazione e cinque anni dopo la firma apposta dall'Italia — all'esame della Camera. Intervenendo a nome del gruppo comunista, il compagno Umberto Cardia ha fra l'altro criticato questo ingiustificabile ritardo, di cui il governo e la maggioranza portano la responsabilità. Per quanto riguarda la questione delle cosiddette «bombe pacifiche», Cardia ha sottolineato che fino a che non sarà ben delineato il confine fra esplosioni pacifiche ed esplosioni belliche la richiesta, appunto, di fare esplosioni pacifiche costituisce un attacco al principio di non proliferazione. A PAGINA 2

Cessa stamane la «guerra del vino» fra Italia e Francia

Cessa stamane la «guerra del vino» fra Italia e Francia. Da questa mattina infatti viene abolito il blocco alle importazioni del prodotto italiano. L'accordo è stato raggiunto a Lussemburgo, al termine di una giornata di drammatiche discussioni in sede comunitaria. Più che di una pace si tratta di un armistizio, perché i problemi restano aperti. La situazione è stata sbloccata a tarda ora, quando il governo francese ha fatto sapere che avrebbe finanziato lo stoccaggio di un milione e mezzo di ettolitri di vino italiano già importato. Entro il primo agosto dovrà essere presentato un nuovo regolamento teso a limitare la produzione di vino da pasto e a riorganizzare l'ampiamento delle colture A PAG. 7

Si restringe sempre più il perimetro occupato dai mercenari

In mano ai partigiani l'aeroporto di Phnom Penh

Dichiarazioni da Pechino del capo dello Stato cambogiano Sihanuk — Il regime di Saigon non diffonde notizie sulla situazione militare — Esplosioni e cannoneggiamenti sulla base aerea di Bien Hoa

PHNOM PENH, 15

Il perimetro di Phnom Penh ancora tenuto dai mercenari del regime continua a restringersi. A Sud, le ultime difese sono state erette sul ponte che traversa il fiume Bassac, a poche centinaia di metri dal palazzo reale. Ad Ovest ed a Nord le forze di liberazione si avvicinano sempre più al cuore della città.

Nel Vietnam del Sud, l'incursione di alcuni audaci guerriglieri, o il sabotaggio di soldati del regime, nella base di Bien Hoa, ha distrutto un deposito contenente munizioni sufficienti per una intera divisione, e grandi quantità di carburante da aviazione. Ecco, in dettaglio, gli sviluppi della situazione nei due paesi indocinesi.

CAMBOGIA - Secondo notizie diffuse dalla radio del Fronte unito nazionale (FUNK), le forze di liberazione hanno compiuto ulteriori progressi su tutti i fronti di Phnom Penh. A Sud è stato abbandonato dai mercenari, il centro industriale di Takh Mau, che era stato trasformato in un fitto complesso di fortificazioni.

Ad Est le forze di liberazione controllano ormai tutta la sponda orientale del fiume Bassac, e i mercenari si sono arroccati sulle rovine del ponte delle Nazioni Unite, che si trova a poche centinaia di metri dal palazzo reale, e a soli 8 km. dal centro della città. A Nord è stato liberato il sobborgo di Prek Pneu, e le avanguardie delle forze del FUNK hanno cominciato a penetrare nella città vera e propria.

In città, dove sono rimasti a combattere solo i più ostinati mercenari assoldati dal regime, si è fatto vivo oggi Sirik Matak, uno degli artefici del colpo di stato del 18 marzo 1970 contro il principe Sihanuk, ed uno dei «sette traditori» che la resistenza ha messo al bando della vita nazionale nella Cambogia liberata. Sirik Matak, che prima che il regime proclamasse la «repubblica» sperava di ascendere al trono, sop-

(Segue in ultima pagina)

La CEE respinge la richiesta di Ford di condannare il Nord-Vietnam

A PAG. 14

Sui lavoratori il peso della recessione e dell'inflazione

I fatti smentiscono l'ottimismo incosciente sulla crisi economica

Il 6% senza lavoro - Continua l'ascesa dei prezzi
I guasti della politica economica governativa
In Campania un quarto dei disoccupati italiani

«La bilancia dei pagamenti va bene perché l'economia va male»: questo l'apparente paradosso della situazione italiana, *come notava qualche settimana fa* Siro Lombardini, spiegando che «l'ottimismo è fuori luogo». Ma se l'economia in generale va male, peggio ancora vanno i soggetti reali dell'economia: i lavoratori e le grandi masse popolari, compresa la gran parte dei ceti medi. L'ottimismo irresponsabile messo in mostra in queste settimane da Emilio Colombo e da altri ministri trova dunque nei fatti la propria condanna. I salari dall'estate ad oggi non hanno più seguito i prezzi, infatti *«sono variati del 6,5 contro un ulteriore aumento dell'11 nei prezzi»* e la complessiva *«domanda di consumo ha dovuto per accusare una caduta anche più netta del previsto»* (come scrive la ultima nota congiunturale dell'ISCO). Ecco la chiave per capire ciò che sta accadendo. Prendiamo la stessa bilancia dei pagamenti: le importazioni si sono ridotte del 17,3%, ma di quali merci in prevalenza? Di lane, legnami, minerali di ferro e semilavorati, e, in modo massiccio, di bovini, farine, zucchero, cioè tutti prodotti indispensabili se si vuole mantenere ad un certo livello sia l'attività produttiva sia il tenore di vita di un paese. Ne, parallelamente, è cresciuta la produzione interna di alimentari: tipico l'esempio della carne che contribuisce notevolmente al deficit con l'estero: se ne è mangiata di meno per gli alti prezzi e le scarse importazioni, ma nel '74 sono stati [illegible] dotti [illegible] di bestiame [illegible] capi.

Di fronte a questa vera e propria «stangata», il governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, ha il singolare coraggio di dichiarare a un giornale economico di Zurigo, *Finanz und Wirtschaft* che la popolazione italiana «si è orientata di propria iniziativa verso il contenimento dei consumi»: parole che [illegible] commento da sole. Ne è stessa [illegible] Carli [illegible] nel corso di marzo [illegible] Bundesbank [illegible] conti [illegible] RETE 500 [illegible] dollari [illegible] per [illegible] dollaro [illegible] bilancia dei pagamenti [illegible] cento miliardi [illegible] Il governatore [illegible] in tal modo, che i prestiti ottenuti sono stati impiegati dal governo solo per uno scopo puramente contabile: da un lato far quadrare le cifre e dall'altro lato per un fine di pressione politica. Altrimenti perché restituirli prima del tempo di termini fissati erano la fine del 1975? Tanto più che in periodo di [illegible] zione [illegible] il paese [illegible] mento gode di un [illegible] favore. Perché [illegible] ottenuti non sono stati utilizzati per avviare su basi nuove l'apparato produttivo e per mettere mano alle riforme di cui il paese ha bisogno?

No, si è preferito [illegible]

Stefano Cingolani

(Segue in penultima)

Bulgari: «Un miliardo e trecento milioni il riscatto pagato»

«Per [illegible] ho dovuto [illegible] cento milioni [illegible] lo ha dichiarato il gioielliere Gianni Bulgari nel corso di una conferenza stampa tenuta per primo [illegible] nella sua casa di Via Parioli.

Il gioielliere ha affermato che i sequestri di persona sono un «fatto criminale» e che dietro essi «ci sono potenti organizzazioni». «Gli uomini che mi hanno tenuto prigioniero — ha detto ancora — mi hanno trattato in modo civile, non mi hanno mai minacciato».

Bulgari ha revocato tutti i mandati del [illegible] sequestro dal momento [illegible] dopo un mese di [illegible]

A PAGINA 10

OGGI

«dibattito»

QUANDO, *ancor prima di apparire alla luce, costruivano il socialdemocratico on. Cariglia, l'idea del Padreterno, che conosce il futuro (e una delle sue specialità), era di non fargli la testa, che non gli sarebbe mai servita. Ma poi le due spalle essendo riuscite robuste, si decise che qualche cosa, da sostenere, sarebbe stato meglio aggiungere. Così Cariglia è venuto al mondo con quella cosina orale, eccessiva per il corpo e superflua per il cervello, che avete visto l'altro ieri sera in Tv, nel dibattito sul Vietnam condotto da Giuseppe Giacovazzo con la consueta garbata perspicuità.*

Non sottolineeremo il bene che pensiamo di ciò che ha detto l'on. Inorno, perché vogliamo evitare la facile accusa, come direi, di campanilismo. Ma una cosa si è sentita (e vista): che più si andava a destra, più crescevano la impreparazione, il pressapochismo, il balbettio. Montanelli che, sul video, pareva a tratti Mussolini appena liberato dal Gran Sasso, usava argomenti da partita a bridge (se questa povera gente scappa in giù e non in su, vuol dire che ha paura di quelli di sopra, no? Due senza, tre fiori, contro?) e Cariglia si perdeva in dubitativi inconcludenti e vaghi, come uno al quale abbiano detto «Tu va lì e poi senti». In ogni caso puoi sempre dar male della Russia. Invece dalla parte opposta erano evidenti la preparazione, la riflessione e il giudizio. Vittorio Gorresio ci è sembrato ammirevole: netto, fermo, esplicito nella condanna del colonialismo e dell'imperialismo, in questo caso americani, e con tutte le date e i riferimenti in ordine. Sotto le due parole categoriche — ineccepibili, Cariglia ci è sembrato, a un certo momento, una mosca immaginata per la tendina e l'letto. Gorresio, dolce e maligno, non gli ha aperto la finestra. Poi c'era l'on. Piccoli, esempio mirabile della equivoca dialettica dorotea, mistificatrice e insieme commossa, insidiosa e comprensiva, cedente e implacabile. I dorotei vivono in questo perenne sciocco, dove il tradimento e la fedeltà tornano ugualmente l'aria fresca e si respirano insieme.

L'on. Cariglia, a forza di sentir parlare di una Giovita del '54 e di una Pania del '75, che per la prima volta sentiva nominare, ha trovato che non era male le parole di argomenti esotici e ha ordinato, cioè ce lo ha detto, il Portogallo ha consentito la pesca a pescherecci sovietici». E' vero. Ma vi, onorevole, è italiano e non è una tribù. Così, quando che sia, la rivarremo ancora.

Fortebraccio